

I nostri esperti rispondono...

*La mia compagna ha 63 anni e alcune settimane fa è stata colpita da un **ictus** che ha cambiato totalmente la nostra vita. Prima era una donna vitale e dinamica e adesso ha molte difficoltà nel camminare, nell'esprimere e ripetere le parole o recuperarle nella mente e il suo umore sta progressivamente peggiorando. Vorrei capire quali sono i margini di recupero e quali benefici può trarre dalla riabilitazione. Grazie.*

Elio - Torino



Risponde:

Prof. Massimo Fini

Direttore Scientifico dell'IRCCS San Raffaele Pisana di Roma

L'ictus è la terza causa di morte e la più importante causa di disabilità. La **prevenzione** gioca sicuramente un ruolo indispensabile, ma ad evento accaduto, la **riabilitazione** riveste una importanza fondamentale. Gli aspetti maggiormente importanti in una corretta riabilitazione sono:

- la precocità dell'intervento - è ampiamente dimostrato che i risultati più efficaci e duraturi si ottengono quanto più precocemente inizia il trattamento riabilitativo;
- la personalizzazione dell'attività di riabilitazione e del trattamento sulle esigenze del singolo paziente;
- la multidisciplinarietà dell'approccio - è possibile che la nuova condizione e le difficoltà di comunicazione, portino anche ad un isolamento sociale ed emozionale, accentuato oltre tutto dalle difficoltà di movimento. I disturbi dell'umore, sono una conseguenza dell'ictus e possono variare dall'ansietà alla depressione. Il lavoro integrato, di gruppo, di professionisti, oltre che intervenire, mediante attività di riabilitazione e logopedia, mira anche a prevenire uno eventuale stato depressivo.

Pertanto, l'azione riabilitativa, pur non potendo garantire il ripristino della situazione pre-malattia, può ottimizzare l'utilizzo del potenziale di recupero sino a ricondurre la persona al miglior livello di autonomia possibile, ottimizzando le abilità residue onde garantire la migliore qualità di vita.